

Non solo numeri

Un progetto di "traduzione" della Cdu in thesaurus avviato dalle biblioteche dell'Ateneo di Bologna

di Michele Santoro e Serafina Spinelli

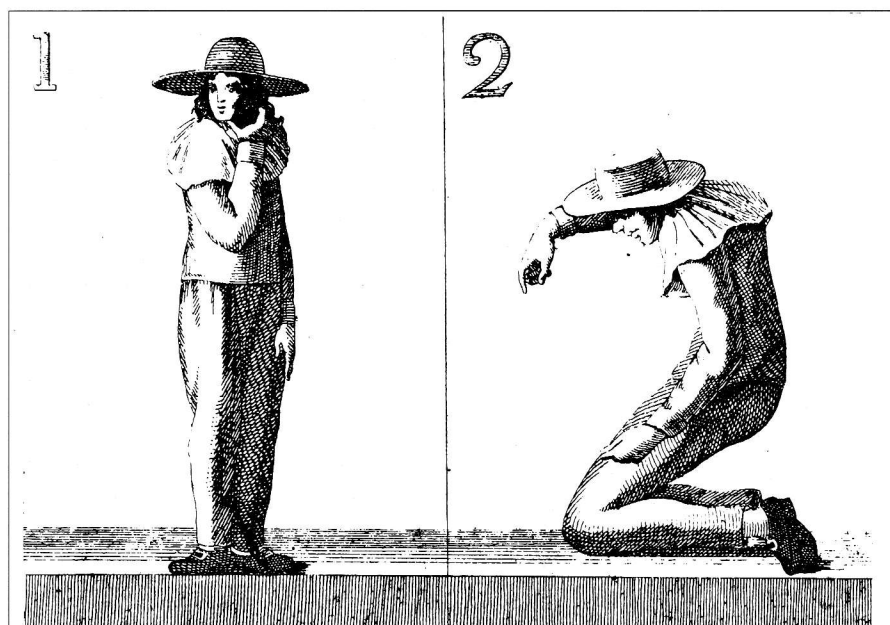
"Save the time of the reader": così suona la quarta delle cinque leggi della biblioteconomia enunciate dal matematico e filosofo indiano Shiyali Ramamrita Ranganathan¹ nell'intento, perseguito in tutta la sua intensa attività intellettuale ed operativa, di assegnare alle discipline bibliotecarie uno statuto epistemologico autonomo e fortemente caratterizzato sul piano concettuale.² L'affermazione del teorema indiano tuttavia va al di là del

semplice riconoscimento della necessità di effettuare nel tempo più breve le operazioni di biblioteca necessarie a dare risposte soddisfacenti alle richieste del pubblico, essendo volta a ridisegnare la tradizionale immagine dell'utente, non più passivo recettore di informazioni documentarie, ma protagonista di un processo biblioteconomico nel quale il suo ruolo è altrettanto determinante e vitale quanto quello del bibliotecario. Ma se nella riflessione di Ranganathan

tale ruolo sembra esprimersi nel rapporto dialettico fra l'utente e i documenti disposti a scaffale aperto mediante un sistema di classificazione, oggi è possibile risparmiare il tempo dell'utente con l'ausilio delle procedure automatizzate, che da anni sono penetrate in biblioteca e ne hanno potentemente condizionato i percorsi: il riferimento va, in particolare, agli opac, ossia cataloghi in linea con menu semplificati affinché gli utenti possano effettuare ricerche in piena autonomia, ed alle banche dati, in linea o su cd-rom, che permettono un'esplorazione, impensabile fino a pochi decenni fa, di immensi archivi bibliografici, per cui anche la ricerca più complessa viene addomesticata e messa alla portata di tutti.

In tale quadro non è chi non veda il mutato ruolo dell'utente, che diviene parte attiva sia nella scansione catalografica sia nell'esplorazione bibliografica degli archivi in linea; ne consegue un suo maggior coinvolgimento nella vita della biblioteca, ed un più elevato grado di soddisfazione — che la ricerca abbia esito favorevole o meno — per aver potuto espletare un ruolo attivo al servizio di sé medesimo.

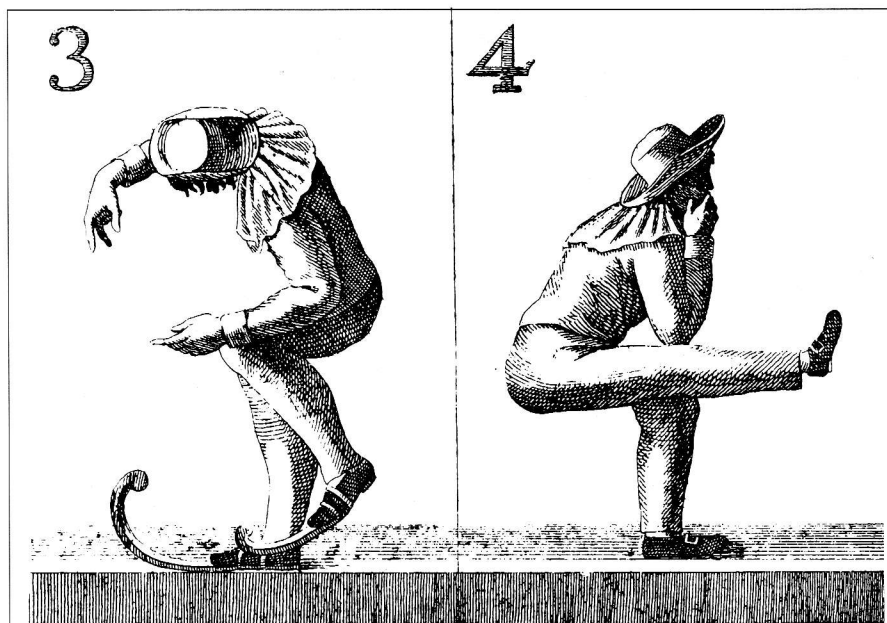
Nella direzione di una sempre crescente responsabilizzazione ed autonomizzazione dell'utente³ si muove il Progetto Cdu-Thesaurus, avviato da un paio d'anni dal Centro interfaccoltà per le biblioteche dell'Ateneo di Bologna e portato avanti da un apposito gruppo di lavoro composto da bibliotecari dell'Università, cui si affiancano di volta in volta, nel ruolo di consulenti, gli esperti delle discipline coperte dal progetto, il quale, in linea con quanto esposto in precedenza, tende alla costituzione di uno strumento che possa agevolare gli utenti (oltre che i bibliotecari) nel momento dell'indagine on line, e in particolare allorché s'intende fare una ricerca per argo-



mento su diverse testate di periodici. Già da tempo infatti il Consiglio nazionale delle ricerche ha costituito e messo in linea il catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle biblioteche italiane,⁴ catalogo che è possibile interrogare da qualsiasi terminale ad esso collegato; nel caso però si voglia effettuare una ricerca di tipo contenutistico, è necessario allo stato attuale conoscere il codice numerico con cui il periodico è stato indicizzato dal Cnr, codice che corrisponde all'argomento trattato dalla rivista ma che difficilmente è noto al ricercatore.

I codici utilizzati sono quelli della Classificazione decimale universale, sistema che, come da più parti è stato messo in luce,⁵ presenta numerosi pregi ed altrettanti difetti. Tra i primi, una notevole elasticità che permette molteplici combinazioni fra concetti, venendo così attenuati gli svantaggi delle tradizionali classificazioni gerarchiche; tra i secondi, le notevoli difficoltà di un suo aggiornamento strutturale e terminologico. Ad ogni modo, poiché i codici della Cdu sono quelli adottati su scala nazionale per esprimere il contenuto informativo delle testate, una ricerca per soggetto sul catalogo dei periodici in linea non può avvenire che attraverso l'immissione del codice corrispondente all'argomento cercato: ad esempio, l'utente che ha come oggetto della sua indagine l'economia del lavoro, deve digitare il corrispondente numero della Cdu (che sarà 331), per recuperare tutte le testate che si occupano di quell'argomento.⁶

Il "Progetto Cdu-Thesaurus" si propone dunque di percorrere il difficile ma promettente campo dei rapporti fra schemi classificatori e vocabolari controllati con lo scopo di costituire un tramite più "amichevole" del puro simbolo numerico o alfanumerico, fra i documenti e i loro utenti attuali e



potenziali. In quest'ottica sono stati affrontati problemi di non poco conto che attengono alla diversa natura di questi due linguaggi documentari: infatti, se è vero che i thesauri sono delle vere e proprie classificazioni,⁷ in quanto estrinsecano e rendono manifeste le "relazioni semantiche a priori"⁸ fra i termini proprio come accade nelle classificazioni, è altresì vero che le classificazioni non si possono identificare del tutto con i thesauri, in quanto questi ultimi sono tenuti a rispettare vincoli rigidi e precisi, a differenza di quanto avviene nella varietà di situazioni relazionali presenti in uno schema di classificazione.⁹

Tuttavia, al di là delle diverse caratteristiche concettuali, le classificazioni hanno da sempre rappresentato una imprescindibile base di partenza nella costruzione di thesauri, sia come fonti privilegiate di terminologia, sia in quanto strutture predefinite di organizzazione disciplinare e semantica.¹⁰ La Classificazione decimale universale, proprio perché unisce all'enumerazione gerarchica una notevole elasticità nel trattamento

dei soggetti complessi e composti, più di ogni altro schema è stata oggetto di tentativi — che non sono mancati nemmeno nel nostro paese¹¹ — volti ad una sua "thesaurizzazione";¹² ad essa si è inoltre guardato per lungo tempo come ad un ideale "switching language" tra diversi linguaggi documentari,¹³ a conferma dell'interesse che la Cdu ha riscosso anche al di là delle sue specifiche caratteristiche di classificazione documentaria.

Alle difficoltà, di ordine concettuale prima ancora che pratico derivanti dall'incontro fra due linguaggi d'indicizzazione solo in apparenza simili si è cercato di far fronte con una serie di operazioni volte a mantenere il più possibile integra la struttura della classificazione, e contemporaneamente ad assegnarle precise connotazioni di tipo thesaurico: i codici Cdu sono stati infatti collegati, attraverso un rapporto di tipo sinonimico, ad una serie di corrispondenti indici verbali esprimenti in un linguaggio "naturale" — ma anche morfologicamente normalizzato e il più possibile aggiornato e vicino alla terminologia dello studio- ➤

so — i concetti espressi dai codici. Al ricercatore si offre così la possibilità di recuperare le informazioni desiderate imputando non più o non solo i codici Cdu, ma i corrispondenti descrittivi verbali, senz'altro più perspicui, noti o comunque facilmente individuabili in quanto esprimenti l'oggetto della sua ricerca. Una volta identificata la notazione — cioè il codice di classificazione — che esprime il concetto desiderato, l'utente oltre ad analizzarne lo spettro terminologico, può usufruire dello schema classificatorio, costituito da strutture gerarchiche in cui da una partizione a larghe maglie del sapere umano si scende per successive suddivisioni fino all'enunciazione di concetti estremamente specialistici, percorrendo in tal modo i legami di tipo gerarchico o di correlazione fra le notazioni, ma avendo sempre a disposizione la loro decodifica in linguaggio naturale.

L'integrazione fra il rigore e la formalizzazione dello schema classificatorio (in cui l'uso del linguaggio simbolico supera i problemi di ambiguità, di sinonimia, di omografia, di varianza, finanche di multilinguismo, ed in cui i concet-

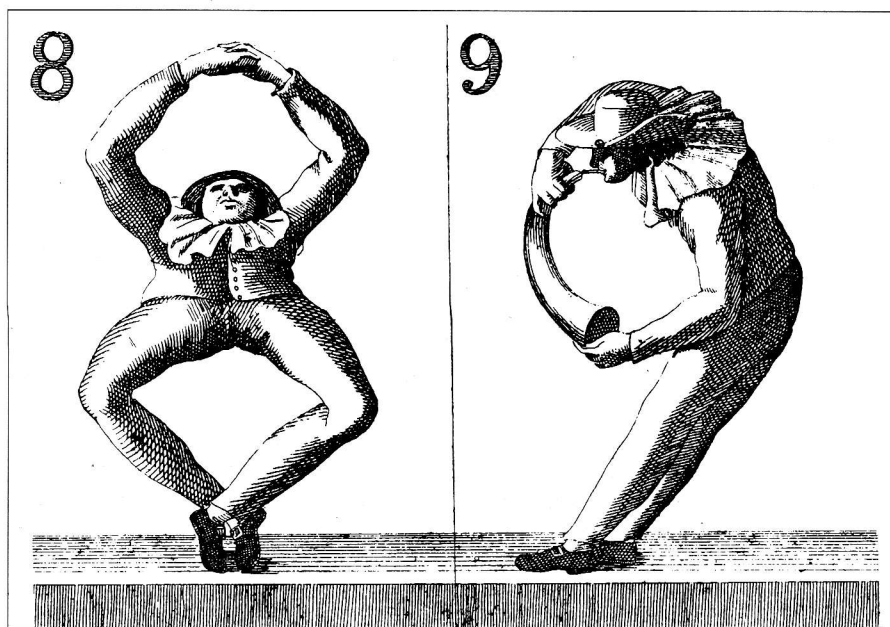
ti appartenenti ad ambiti concettuali dipendenti o correlati vengono anche "fisicamente" avvicinati dall'espressione attraverso codici simili) e la flessibilità del linguaggio naturale (vicino a quello quotidianamente utilizzato dallo studioso ma a cui anche il non specialista può facilmente accostarsi, aggiornato e arricchito di varianti e di note esplicative), può costituire, ed è questo lo scopo cui punta il progetto, uno strumento nuovo in cui vengano coniugate le migliori caratteristiche dell'approccio classificatorio e di quello che adotta il linguaggio naturale.

Questi ed altri aspetti del problema sono stati dunque enucleati ed affrontati dall'apposito gruppo di lavoro costituitosi a Bologna nell'ambito del Sistema bibliotecario d'ateneo, escogitando di volta in volta le migliori soluzioni possibili, e atte ad essere recepite da "Thesaurus manager", l'applicativo di gestione di linguaggi controllati di "Basis plus", ambiente software adottato dall'università bolognese per l'automazione di una larga fetta delle sue risorse bibliografiche. In particolare, nella fase preliminare del progetto si è fatto fronte al-

la necessità di ottenere una terminologia che fosse il più possibile aggiornata e congruente con le scelte lessicali della letteratura specializzata, in quanto, come si è accennato, la Classificazione decimale universale risulta non certo all'avanguardia sul piano terminologico. Nei diversi stage di lavoro tenutisi presso il Centro interfacoltà "Sorelle Clarke" di Bagni di Lucca, oltre a risolvere alcuni aspetti concettuali e pratici incontrati nel corso della propria attività, il gruppo di lavoro ha continuato l'opera di revisione terminologica di numerose classi della Cdu affinché la successiva struttura thesaurica potesse venire edificata su basi lessicali coerenti e aggiornate; per tali operazioni, il gruppo si è avvalso della consulenza di Maria Pia Carosella, che è tra i maggiori esperti in Italia nel campo delle classificazioni bibliografiche ed è stata l'editor scientifico delle diverse edizioni in lingua italiana della Cdu, e in questa occasione ha messo a disposizione dei partecipanti la sua lunga esperienza in materia. Il progetto Cdu-Thesaurus, che come si può immaginare comporta la formazione e il mantenimento di competenze non solo in campo biblioteconomico, ma nelle articolazioni e nella terminologia specialistica dei vari ambiti disciplinari in esame, continua a presentarsi come uno dei progetti più interessanti del Centro interfacoltà per le biblioteche, finalizzato alla realizzazione di uno strumento — accurato e preciso e tuttavia maneggevole — non solo adatto alle ricerche on line sul catalogo periodici, ma vantaggioso per lo stesso lavoro d'indicizzazione dei bibliotecari. ■

Note

¹ S.R. RANGANATHAN, *The five laws of library science*, Bangalore, Sarada Ranganathan Endowment for Library



Science, 1989. Le altre quattro leggi sono, nell'ordine: "Books are for use", "Every reader his book", "Every book its reader", "Library is a growing organism".

² Cfr. fra l'altro *Dr. Ranganathan and his impact on world librarianship. Tributes in world press*, "Herald of library science", 12 (1978), 2-3, p. 219-231.

³ Sulle condizioni create dalle nuove tecnologie per aumentare l'autonomia dell'utente cfr. M. MASSAGLI, *Biblioteche senza pareti. La centralità dei servizi informativi all'utenza come chiave di volta del cambiamento e dell'innovazione tecnologica*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 4, p. 8-11.

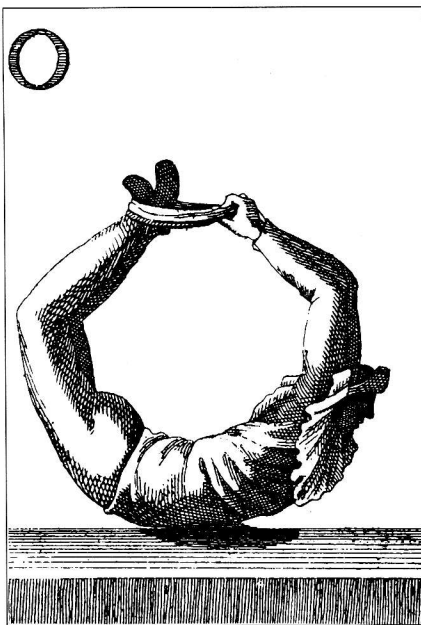
⁴ Il catalogo, di cui esiste anche una versione a stampa, è com'è ovvio in continuo aggiornamento per offrire un'informazione il più possibile puntuale.

⁵ Fra gli ultimi contributi sul tema cfr. N.J. WILLIAMSON, *Restructuring Udc: Problems and possibilities*, in *Classification research for knowledge representation and organization. Proceedings of the 5th International Study Conference on Classification Research, Toronto, June 24-28, 1991*, a cura di N.J. Williamson and M. Hudon, Amsterdam, Elsevier, 1992, p. 318-387.

⁶ Essendo una classificazione gerarchica su base decimale, la notazione (ossia il codice numerico) 331 si può scandire semanticamente nel modo seguente: 3 Scienze sociali; 33 Economia; 330 Scienze economiche in generale. Economia politica; 331 Economia del lavoro.

⁷ "Non va infatti dimenticato" — scrive Daniele Danesi, — "che tutti questi strumenti hanno una struttura classificata, sono in pratica *classificazioni*" (D. DANESI, *Le variabili del thesaurus*, Firenze, Ifnia, 1990, p. 15); v. anche, dello stesso autore, *Che cosa non sono i thesauri?* in *Annuario dei thesauri 1991*, Firenze, Ifnia, 1991, p. 39-52.

⁸ È la definizione fornita dallo standard dei thesauri Iso 2788 e delucidata da Alberto Cheti quando spiega che, per un dato termine, tali relazioni "si possono considerare essenziali alla definizione del termine e, inoltre, permangono valide nei diversi contesti in cui il termine è usato [...]. Queste sono le relazioni tipiche del thesaurus; sono dette *semantiche*, perché sono



contenute ed identificate nel significato di base di un termine; sono dette anche *a priori* perché prescindono da particolari contesti e possono essere stabilite una volta per tutte sulla base del significato primario, essenziale del termine" (A. CHETI, *Un thesaurus per le biblioteche generali*, "Bollettino Aib", 32 (1992), 1, p. 34.

⁹ Ad esempio, la relazione parte/tutto, usata in casi rarissimi e ben definiti in un thesaurus standard, è assai frequente negli schemi di classificazione; come pure il rapporto che viene a instaurarsi tra categorie diverse quali una disciplina e un oggetto, che nei thesauri dà vita non ad una relazione gerarchica ma associativa, e che invece costituisce un meccanismo di divisione abbastanza frequente in classificazioni enumerative quali la Cdd o la Cdu.

¹⁰ Ricordiamo il rapporto reciproco che lega thesaurus e classificazione nel *Thesaurofacet* o nel *Root Thesaurus* (cfr. J. AITCHISON, A. GOMERSALL, R. IRELAND, *Thesaurofacet: a thesaurus and faceted classification for engineering and related subjects*, Whetston e English Electric Company Ltd., 1969; BRITISH STANDARD INSTITUTE, *Root Thesaurus*, 3th ed. by M. Keynes, Bsi, 1988, 2 vol.), o la derivazione di interi thesauri da schemi di classificazione (cfr. J. AITCHISON, P. BREWIN, J. COTTON, *DSSH-DATA Thesaurus*, London, De-

partment of Health and Social Security, 1985; J. AITCHISON, *ECOT Thesaurus: education courses and occupation thesaurus*, Open University, ECCTIS, 1984). In lingua italiana cfr. i contributi di G. VLADUTZ, *Problemi di compatibilità fra thesaurus e classificazione nella ricerca documentaria: vantaggi e svantaggi*, in *Politica della documentazione. Seminari sull'organizzazione e sviluppo dei servizi d'informazione*, a cura di M. Salimei e G. Vladutz, Roma, Edizioni dell'ateneo e Bizzarri, p. 97-110; e di A. CHETI, *La classificazione come fonte di termini e di relazioni per il thesaurus*, in *Annuario dei thesauri 1991*, cit., p. 7-38.

¹¹ Ci riferiamo in particolare agli esperimenti descritti in F.S. CHIAPPETTI, M. CARITA MORELLI, F. BELLÌ, *La classificazione decimale universale, i tesori e i Cdu-tesori*, "Bollettino d'informazioni Aib", 15 (1975), 2, p. 108-115; *Un contributo all'informatica documentaria: Due tesori per la classe 1 della Cdu*, a cura di F.S. Chiappetti, C. Fiori e D. Pizzigallo, Roma, Cnr, 1976; E. CAMPOCHIARO - F. MARCELLI, *Thesauro e classificazione (Cdu): un sistema integrato di indicizzazione e di recupero dell'informazione parlamentare in linea*, in *Linguaggi documentari e basi di dati. Atti del Convegno*, Roma, 3-4 dicembre 1990, a cura di G. Negrini e T. Farnesi, Roma, Cnr, 1991, p. 292-301.

¹² Cfr. E. SCIBOR, *Udc in relation to thesauri: a state-of-the-art-report*, in *New trends of documentation and information: proceedings of the 39th Fid Congress*, University of Edinburgh, 25-28 september 1978, a cura di P.J. Taylor, London, Aslib/Fid, 1980, p. 248-258.

¹³ Cfr. soprattutto J.M. PERREAULT, *Towards a theory for Udc*, London, Bingley, 1969; I. DAHLBERG, *The Udc and an ideal indexing language*, in *Proceedings of the International Symposium: Udc in relation to others indexing languages*, The Hague, International Federation for Documentation, 1972, p. 1-25; D.A. LLOYD, *The Universal Decimal Classification as an international switching language*, in *Subject retrieval in the seventies: proceedings of an international symposium*, a cura di H. Wellisch e T.D. Wilson, Westport, Greenwood Publishing Co.-University of Maryland School of Library and Information Services, 1972, p. 116-123.